

CANDIDATO SINDACO FLAVIO DELBONO

PROGRAMMA PER BOLOGNA

2009-2014

Bologna al centro

Bologna 2014

Federazione dei Verdi

Italia dei Valori

Partito Democratico

Prc-Pdci

Sinistra per Bologna

Flavio Delbono

COSI' VOGLIAMO GOVERNARE

Bologna è una città ricca di energie, di competenze, di solidarietà, di saperi, di voglia di fare e di partecipare attivamente, di entusiasmo. La crisi cambia le priorità: Bologna è una città che può scommettere ancora una volta sul proprio futuro. E che, se sarà ben governata, uscirà prima e più forte dalla grave crisi economica che sta mettendo a dura prova il nostro Paese.

Noi ci candidiamo a governare la nostra città per vincere questa scommessa. Ci candidiamo alla guida di una coalizione di centrosinistra, ampia e coesa, che mette al centro dei propri valori l'antifascismo e i principi ispiratori della nostra Costituzione nata dalla Resistenza, primo fra tutti il contrasto ad ogni forma di discriminazione, come previsto dall'articolo 3 della Costituzione.

Il Comune di Bologna opera con politiche attive rivolte alle persone o a loro gruppi per la parità di trattamento e per la piena dignità di tutti.

La partecipazione attiva dei cittadini alla vita della loro comunità rafforza il loro senso di appartenenza alla comunità stessa. Quindi avremo periodiche occasioni di confronto e di verifica con i cittadini relativamente all'attuazione di questo programma.

Vogliamo rendere la nostra città sempre più attraente – ovvero capace di attirare nuovi cittadini, turisti e investimenti – e giusta – cioè in grado di coniugare sviluppo economico e coesione sociale, diritti dei lavoratori e crescita imprenditoriale.

Vogliamo una città che ambisca a diventare una delle nuove capitali europee; consapevole del suo ruolo e della sua “dimensione metropolitana” per essere all'altezza delle sfide imposte dalla crisi finanziaria e dai cambiamenti climatici; capace di modificare gli schemi di riferimento e guardare al futuro con fiducia nei propri mezzi.

Oltre a questa visione globale, servono chiarezza di obiettivi, idee, ricerca, sperimentazione e capacità di attuazione; serve una visione strategica di area vasta, metropolitana, come nuovo terreno d'incontro e confronto tra Università, centri culturali, forze produttive, sociali e ambientali.

Serve, insomma, una nuova dimensione istituzionale e di governo.

Si dovrà arrivare ad un quadro istituzionale composto da due livelli di governo, uno di tipo municipale e uno di tipo metropolitano. La fase costituente della Grande Bologna dovrà nascere con un processo partecipativo e volontario che coinvolga i cittadini e le associazioni presenti nella realtà provinciale, con la volontà di operare per costruire un sistema di governo che faccia leva sui valori della solidarietà e dell'integrazione paritaria tra territori economicamente ricchi, come l'area più urbanizzata, e territori meno ricchi, ma decisivi per l'equilibrio ambientale e alimentare, come la montagna e la pianura.

UNA GRANDE BOLOGNA METROPOLITANA

Anche grazie alla sua strategica localizzazione geografica, Bologna è per vocazione naturale uno snodo fondamentale di un vasto sistema territoriale. I processi economici, sociali, culturali di Bologna e dei comuni vicini sono a tal punto integrati che è del tutto normale considerarli un'unica entità, senza alcuna vera discontinuità territoriale. Solo il livello amministrativo rimane frammentato. A questa frammentazione occorre cercare di porre rimedio.

Dobbiamo metterci insieme per essere più forti, per fare di Bologna una delle nuove capitali europee. I motori dell'Europa sono da tempo territori imperniati su una città metropolitana: Bologna deve essere fra questi e con questi, al pari di città come Monaco, Valencia, Lione, per fare alcuni esempi.

Una Grande Bologna metropolitana significa prima di tutto maggiore capacità di investimento, ovvero capacità di indirizzare più risorse per obiettivi prioritari per l'intero territorio metropolitano, nell'ambito di un vero e proprio Piano Strategico Metropolitano, con particolare riferimento alle infrastrutture.

Una Grande Bologna metropolitana significa meno costi della burocrazia e una maggiore efficienza nella gestione dei servizi, grazie alle conseguenti economie di scala, tanto più necessaria in questa difficile stagione per l'economia e la finanza pubblica.

Una Grande Bologna metropolitana significa minori costi per la politica e l'amministrazione, perché la politica deve sempre dare il buon esempio.

Il primo passo per costituire la Grande Bologna sarà – attraverso apposite consulte territoriali – una ricognizione del processo di decentramento amministrativo, frutto della felice collaborazione fra Dozza e Dossetti di quasi cinquanta anni fa, per dare vita a delle vere e proprie Municipalità, in grado di avvicinare le sedi delle decisioni e i servizi primari ai cittadini, ma allo stesso tempo coordinati da un centro forte e autorevole.

Il secondo passo nella direzione della Grande Bologna consisterà nella condivisione volontaria – da parte degli enti locali, con il Comune di Bologna in prima linea – del maggior numero possibile di funzioni come gli acquisti di beni e servizi, le politiche del personale, le politiche di investimento e altre attività amministrative.

Inoltre, alcune scelte strategiche metropolitane sono i primi passi integrati verso il futuro: Servizio Ferroviario Metropolitano per una mobilità sostenibile; “welfare elettronico” per l'accesso paritario dei cittadini ai servizi; “Green Energy”, per l'energia pulita.

Fermo restando che l'ultima parola sarà riservata ai cittadini con un apposito referendum, la Città Metropolitana come nuovo livello di governo nascerà dal superamento del Comune e della Provincia e prevede la trasformazione dei Quartieri in Municipalità. Il Comune di Bologna si attiverà per costituire un'apposita commissione interistituzionale per la realizzazione del progetto.

SICUREZZE E CONVIVENZA: **UNITI PER USCIRE DALLA CRISI**

La sicurezza e il degrado vengono spesso individuati dai bolognesi come un problema rilevante. Si tratta di un tema che non può essere liquidato parlando di “percezione condizionata dai media”: i cittadini non accettano infatti di veder sottovalutate le loro paure anche quando queste sono riconducibili più a fenomeni di incuria e di inciviltà che a vera e propria criminalità.

Anche se occorre ribadire in ogni occasione che la lotta alla criminalità e il rispetto della legalità sono compiti prioritari delle Forze dell’Ordine e della Magistratura, l’amministrazione comunale deve essere in prima fila nel collaborare con le Forze dell’Ordine per assicurare ai cittadini il diritto alla sicurezza, contrastare il degrado urbano, dare sostegno alle vittime e promuovere sempre il rispetto delle regole.

Una particolare attenzione è posta al tema della violenza alle donne, sia quella domestica, sia quella consumata nelle strade: l’amministrazione deve elaborare con gli enti preposti ed il tessuto associativo strategie e progetti mirati alla prevenzione di tali atti e progetti di supporto alle vittime di violenze.

Aiuteremo le vittime, che passano spesso in secondo piano a fronte della necessità da parte degli organi dello Stato di concentrarsi sulla repressione del crimine e sull’applicazione delle pene. In questa prospettiva daremo vita ad una vera e propria Casa della Sicurezza, da localizzare vicino alla nuova sede del Comune, per dare assistenza alle vittime – aiutandole nelle pratiche burocratiche, fornendo loro assistenza psicologica – e ospitare le associazioni che collaborano con l’amministrazione per rendere la nostra città più sicura e accogliente.

Superando la discussione demagogica – quando non pericolosa – sulle ronde armate, la Polizia Municipale rappresenta di fatto la principale leva operativa del Comune per contribuire al controllo del territorio. Per incrementare la presenza dei Vigili Urbani sul territorio, come previsto dal progetto “Vigili di prossimità” già concordato con i sindacati, è possibile intervenire sull’organizzazione della Polizia Municipale. Si può avere sul territorio una parte dei Vigili oggi impegnati in ufficio sostituendoli in alcune mansioni con personale amministrativo. Gli agenti in più sul territorio potrebbero essere dedicati a particolari servizi notturni, da sviluppare nelle zone considerate di volta in volta più “calde”, a partire dal centro storico e da alcune zone della periferia, con il massimo coordinamento con le altre Forze dell’Ordine.

È fondamentale che tutti (cittadini, commercianti, associazioni, studenti) sentano come propria la città. Tutti dobbiamo sentirci più responsabili e operare per un maggior senso civico.

Una delle basi per il radicamento del senso civico è la diffusione dell’associazionismo: va incrementato e sostenuto anche garantendo spazi e risorse adeguate alle necessità, dando così vita a una vera e propria “Casa delle associazioni e del volontariato”.

Se vogliamo una Bologna più bella e più sicura si deve intervenire in maniera decisa per la pulizia dei portici, dei muri e delle facciate dei palazzi. In primo luogo, è possibile concordare con i *writers* appositi spazi pubblici da utilizzare per la realizzazione di *murales* o graffiti a carattere artistico. In questo modo si potrà agevolmente distinguere fra chi desidera esprimere le proprie capacità

artistiche e chi invece si diverte semplicemente ad imbrattare i muri a spese della collettività. In secondo luogo, occorre procedere ad un grande piano di pulizia dei muri e dei portici del centro storico. L'amministrazione comunale dovrebbe, in accordo con i consorzi dei proprietari degli immobili interessati, procedere a: co-finanziare gli interventi; garantire la gratuità dell'occupazione del suolo pubblico per i cantieri; rinunciare al canone concessorio per la pubblicità sui cantieri. In terzo luogo, si tratta di consegnare la città ripulita ai proprietari degli immobili, responsabilizzandoli, e di incrementare il presidio sul territorio.

Il tema delle sicurezze non può infine limitarsi alla lotta alla criminalità e al contrasto del degrado. Il tema delle sicurezze è ben più vasto. La sensazione è che anche in una città come Bologna l'inquietudine sia diffusa e multiforme: per la crisi economica, per il proprio lavoro, di non essere in grado di garantire ai propri figli un'educazione adeguata, di non essere in grado di assicurare ai propri anziani l'assistenza di cui hanno bisogno. Certo il Comune non può sconfiggere la crisi economica, ma deve alleggerire il bilancio delle famiglie contenendo le tariffe dei servizi pubblici locali. Il Comune non può bloccare la Riforma Gelmini sulla scuola, ma deve incrementare la rete dei servizi rivolti all'infanzia e agli anziani collaborando in maniera sempre più intensa con il privato-sociale, l'associazionismo, il volontariato. Il Comune non può migliorare la normativa nazionale in tema di sicurezza sul lavoro e di infiltrazioni mafiose, ma deve tutelare i lavoratori attraverso controlli continui e mirati e vigilare sul sistema degli appalti e dei subappalti, a tale scopo valorizzando anche il ruolo della Polizia Municipale attraverso la formazione e l'impiego dei "Vigili di cantiere". Il Comune non può certo modificare il codice della strada, ma impegnarsi con provvedimenti anche amministrativi per favorire un comportamento civile degli automobilisti al fine di ottenere una drastica riduzione degli incidenti stradali e per tutelare la sicurezza, in particolare, di pedoni e ciclisti; il Comune non può incidere sulla politica nazionale sull'immigrazione, ma lavorare perché gli immigrati regolari siano sempre più integrati all'interno della comunità bolognese sotto ogni profilo (lavoro, casa, educazione).

La costituzione in questi anni delle Consulte dei cittadini stranieri è stato un primo passo importante che va ricordato ad un progetto che, a partire dal contrasto al lavoro clandestino ed allo sfruttamento dei minori, deve vedere coinvolte le forze imprenditoriali, i sindacati, la scuola ed i diversi livelli istituzionali.

Il principio che deve muovere l'amministrazione comunale sui temi dell'immigrazione è molto semplice: pari diritti e pari doveri. Bologna ha sempre accolto con calore persone di ogni provenienza desiderose di trovare qui una prospettiva familiare, di lavoro e di vita.

Perché questa parità di diritti sia garantita, gli immigrati e le loro famiglie devono essere adeguatamente sostenuti anche nei loro sforzi di apprendimento della lingua italiana, oltre che nella valorizzazione delle loro tradizioni.

Il tema della convivenza multiculturale deve essere gestito con ragionevolezza, evitando di evocare scontri di civiltà. In questo senso il progetto della Grande Moschea bolognese va sostituito con piccoli luoghi di culto integrati nel territorio.

È necessario sostenere un rilancio dell'iniziativa legislativa per il riconoscimento del diritto di voto amministrativo agli immigrati e della loro cittadinanza effettiva.

BOLOGNA ATTRAENTE: LAVORO, IMPRESA E CASA

Come era prevedibile, la crisi economica globale ha ormai raggiunto anche la nostra regione e la nostra città. Si tratta ovviamente di fenomeni che vanno oltre le forze di una singola amministrazione comunale e che dovrebbero essere affrontati a livello nazionale quando non europeo. Tuttavia, una comunità deve essere capace di fare quadrato di fronte ai problemi comuni da risolvere. Una comunità deve essere capace di adeguare l'elenco delle priorità e delle modalità scelte per affrontarle. Far uscire Bologna più nuova e più forte dalla crisi deve diventare una priorità dei prossimi anni. Occorre dunque muoversi su due fronti. Da un lato sostenere le imprese, dall'altro i lavoratori che in un modo o nell'altro hanno perduto il diritto al lavoro. Questo è il nostro obiettivo e per farlo vogliamo muoverci su due fronti: da un lato sostenere le imprese, dall'altro essere al fianco dei lavoratori che, in numero sempre maggiore, hanno perso il lavoro o temono di perderlo.

Sul primo fronte, il Comune di Bologna potrebbe seguire l'esempio della Regione che recentemente ha predisposto una linea per il credito agevolato, che, gestita insieme ai Consorzi Fidi e alle banche convenzionate, potrà aiutare le imprese a finanziarsi con tassi di interesse più bassi. In questa fase il credito è infatti l'ossigeno fondamentale per le imprese.

In questa ottica si muove anche l'idea di proporre ai bolognesi forme di risparmio che garantiscano l'impiego del loro denaro per investimenti sul territorio. Si tratta di consentire ai risparmiatori di conoscere e toccare con mano il modo in cui vengono impiegati i loro soldi. A ben guardare si tratta di una forma di risparmio che ricorda da vicino il prestito sociale, che da sempre rappresenta uno dei motori di sviluppo dell'economia cooperativa, in grado di rafforzare un'impresa non solo da un punto di vista finanziario, ma anche dal punto di vista del rapporto con il territorio.

Sul fronte del lavoro, oltre a confermare l'azzeramento delle tariffe dei servizi comunali come già fatto dalla Giunta Cofferati, esploreremo un vero e proprio fondo di emergenza con il quale dare un sostegno a tutti coloro che perdono il lavoro (lavoratori licenziati, in cassa integrazione o in mobilità, compresi i lavoratori precari e gli autonomi), collegando l'accesso al fondo all'impegno a svolgere lavori di pubblica utilità o alla partecipazione a corsi di formazione professionale per elevare la qualità del lavoro e per la buona occupazione. In particolare pensiamo ai settori dell'energia rinnovabile, del risparmio energetico, nell'agricoltura ecologica e "a filiera corta" e per la sostenibilità ambientale del packaging con l'uso di materiali biocompatibili e di contenimento degli involucri.

In questa direzione si stanno muovendo anche altre istituzioni cittadine, a partire dalla Curia e dalle Fondazioni Bancarie, con le quali è utile collaborare per utilizzare al meglio le risorse.

Si tratta di iniziative mai svolte prima d'ora dalle amministrazioni comunali, ma per tempi straordinari bisogna prendere misure straordinarie. Da sempre Bologna è un esempio brillante di come una giusta redistribuzione aiuti ad incrementare la qualità della vita e di come la lotta all'esclusione e alle povertà garantisca una coesione sociale che a ben guardare è il vero segreto del benessere diffuso della nostra città. Purtroppo la crisi economica ci pone di fronte a situazioni di "nuove povertà" fino a qualche mese fa impensabili, rispetto alle quali l'amministrazione comunale non può rimanere indifferente.

Gli interventi potrebbero prendere la forma anche del microcredito; è inoltre possibile aprire con continuità il CAAB ai cittadini e promuovere la costituzione di spacci popolari e di Gruppi di Acquisto Popolari e Solidali.

E' importante infine promuovere una sempre maggiore qualificazione del lavoro. L'aumento dell'occupazione attraverso la creazione di posti di lavoro caratterizzati da un basso livello di qualificazione a lungo andare riduce la capacità del sistema di aumentare le dimensioni della ricchezza. Oggi il sapere immateriale è molto più importante dei beni materiali per il successo di un territorio. In questo scenario competitivo, Bologna può puntare su una più stretta e più attiva collaborazione con la sua prestigiosa Università.

Anche nel settore della ricerca siamo chiamati a fissare delle priorità e a fare delle scelte. Dobbiamo orientare le risorse scarse verso quei settori della ricerca che ci possono garantire maggiore efficacia in termini di sviluppo economico. La meccanica, la ricerca medica e l'ambiente sono esempi di settori consolidati che dobbiamo rafforzare. Il progetto del Tecnopolo alla Manifattura Tabacchi va in questa direzione: diventerà il luogo dove concretamente imprese e ricerca si incontrano e lavorano a progetti in grado di produrre sviluppo economico. Coinvolgendo l'Università e centri di ricerca nazionali e internazionali.

Investire in Sapere significa essenzialmente investire in persone in carne e ossa, ovvero attirare e trattenere sul territorio bolognesi le intelligenze più vivaci, offrendo loro una prospettiva di vita. Bologna ha bisogno di talenti. La prima politica giovanile consiste nell'offrire ai giovani meritevoli un buon lavoro e una casa dignitosa.

Sul fronte abitativo, una novità positiva è l'Agenzia Metropolitana per l'Affitto: è necessario mobilitare ulteriori risorse da investire prioritariamente in nuovi alloggi pubblici per l'affitto e nel recupero del patrimonio pubblico esistente, con particolare riferimento all'installazione di ascensori nei fabbricati di edilizia residenziale pubblica per consentire agli inquilini più anziani una vita sociale completa.

Le capacità edificatorie di proprietà pubblica presenti all'interno dell'ex-mercato ortofrutticolo e del Lazzaretto dovrebbero, insieme ad altre operazioni previste nell'ambito dei nuovi strumenti urbanistici, garantire la realizzazione nell'arco dei prossimi dieci anni di almeno 700 appartamenti in classe "A" da dedicare all'affitto a canone calmierato, senza consumo di nuovo territorio.

SERVIZI PIU' FORTI: **NESSUNO RESTI SOLO**

La rete di servizi sociali rivolti alle persone ed alle famiglie di Bologna è sempre stata un modello di riferimento per altre amministrazioni italiane e straniere, anche per il suo effetto positivo sull'occupazione femminile e sulla crescita economica. Un ampio sistema di welfare significa infatti maggiori opportunità di scelta soprattutto per le donne, all'interno di una comunità che sostiene attivamente la maternità e che dà un contributo concreto alla conciliazione fra lavoro e famiglia.

Negli ultimi cinque anni l'amministrazione ha investito in maniera massiccia sui servizi: dal 2004 i posti nido sono cresciuti di 637 unità: oggi Bologna risponde all'88% delle richieste e ospita al nido il 37% dei bambini della fascia 0-2 anni (la risposta a livello nazionale è in media del 9%); dal 2004 le ore di assistenza domiciliare annua sono aumentate quasi del 20%, arrivando a sfiorare quota 500.000.

Dal 2004 l'impegno dell'amministrazione comunale è stato straordinario anche sul fronte delle tariffe: a fronte di un'inflazione del 12%, infatti, le tariffe di nidi, materne e refezione scolastica sono rimaste bloccate.

Per il futuro Bologna deve continuare in questa direzione e attrezzarsi per far fronte al progressivo ampliarsi e diversificarsi dei bisogni delle persone.

Di fronte alle domande crescenti di ogni fascia d'età dobbiamo avere un approccio pragmatico: siccome l'obiettivo è incrementare la rete dei servizi, occorre guardare prioritariamente al sistema pubblico (aumentando le risorse per nidi e materne comunali così come per Rsa e case di riposo) e alla sua integrazione con il privato-sociale, il volontariato, la cooperazione sociale, l'associazionismo, valorizzando anche le sperimentazioni e le possibilità offerte dal Fondo Sociale Europeo. Solo così si potrà costruire un vero e proprio welfare plurale, fondato sul principio dell'accreditamento, con l'obiettivo di garantire l'indirizzo pubblico, la qualità dei servizi e la soddisfazione dei cittadini, e allo stesso tempo di permettere di uniformare il regime tariffario, di facilitare l'accesso al sistema dei servizi e di incoraggiare nuovi investimenti.

In questa prospettiva gli uffici comunali dovranno sempre di più concentrarsi sul governo generale, sul coordinamento e sul controllo della qualità del sistema, nel rispetto delle reciproche autonomie e del principio di equità nell'accesso, senza discriminazioni.

Nell'impegno a rafforzare e sviluppare i servizi sociali comunali non dobbiamo mai dimenticare che la maggior parte del lavoro di cura svolto in città è lavoro informale: sul territorio comunale si possono contare circa 6.000 badanti regolari e stimare 6.000 badanti irregolari.

Le istituzioni pubbliche devono operare su due fronti. Da un lato, non possono lasciare le famiglie sole laddove c'è bisogno del lavoro di cura di una persona, tenuto conto anche del fatto che risulta in crescita il contenzioso fra famiglie e badanti. Occorre dunque sostenere la relazione di cura fra famiglia, anziano e badante, anche da un punto di vista economico. Dall'altro, le istituzioni devono far emergere a livello formale il lavoro di cura informale o addirittura irregolare, attraverso l'attività di formazione finalizzata all'assistenza domiciliare e l'istituzione di un vero e proprio albo delle assistenti familiari, articolato per Quartiere, al fine di favorire e regolare l'incontro fra la domanda e

l'offerta, garantendo la soddisfazione dell'anziano, della famiglia e della badante medesima. In questa direzione si sta muovendo anche la Regione Emilia-Romagna con il suo Fondo per la Non Autosufficienza, che per il 2009 mette a disposizione della comunità regionale più risorse del Fondo Nazionale previsto dal Governo per l'intero Paese.

Le risorse necessarie per attuare queste strategie di sviluppo della rete dei servizi potrebbero derivare, almeno parzialmente, dalla valorizzazione mirata dell'ingente patrimonio immobiliare di proprietà delle tre ASP (Poveri Vergognosi, Irides e Giovanni XXIII), il cui processo di aziendalizzazione va completato in vista di un sempre maggiore coordinamento.

Il Comune deve svolgere un ruolo centrale di governo e di controllo su qualità e stabilità del lavoro dei soggetti che gestiscono attività per conto del Comune stesso nel campo del welfare.

Sul fronte scolastico, gli effetti della Riforma Gelmini rischiano di essere devastanti. I dati relativi alle domande di iscrizione per la scuola primaria dimostrano in maniera inequivocabile che le famiglie bolognesi vogliono il tempo pieno per i propri figli e che Bologna è dunque la città del tempo pieno. I tagli alla scuola mettono a repentaglio il futuro dei nostri figli. L'amministrazione comunale deve far fronte a questa situazione, assumendo come proprie le richieste del movimento in difesa della scuola pubblica contro le politiche del governo Berlusconi. D'accordo con gli istituti scolastici, le Fondazioni e il mondo associativo, promuoveremo attività extrascolastiche pomeridiane – di carattere culturale, sportivo e ricreativo – che consentano alle famiglie di non perdere la straordinaria opportunità educativa rappresentata dal tempo pieno e alle famiglie con ragazzi diversamente abili di continuare a fruire degli insegnanti di sostegno.

Non dobbiamo infine dimenticare che il patrimonio immobiliare destinato a servizi scolastici o sociali necessita di una continua e intensa manutenzione, al fine di garantire la sicurezza dei nostri bambini e dei nostri anziani, e in prospettiva di rendere fruibili tali strutture nel tempo extrascolastico per tutti i cittadini e per le associazioni. Inoltre, necessitano di interventi per il risparmio energetico per climatizzazione ed illuminazione.

Particolare attenzione va prestata alla qualità dei servizi offerti, a partire dalle mense scolastiche: dobbiamo dare piena applicazione alla Legge Regionale n. 29 del 2002 che ha introdotto nelle mense della nostra regione l'uso di alimenti biologici, dei prodotti tipici e di quelli tradizionali.

Per quanto riguarda la sanità, l'amministrazione comunale deve svolgere funzioni di indirizzo e di controllo. Deve fare tutto il possibile per migliorare la qualità dei servizi, prestando attenzione soprattutto alla prevenzione, all'integrazione fra le reti di assistenza sanitaria, socio-sanitaria e sociale, alla riduzione delle liste d'attesa per le prestazioni e all'accessibilità del pronto soccorso, utilizzando a tal fine anche le nuove tecnologie e innovativi modelli organizzativi e gestionali. In particolare le nuove tecnologie, già applicate con successo al sistema sanitario, possono consentire ai servizi di welfare – e in generale a tutti i servizi comunali – di fare un ulteriore salto di qualità in termini di efficienza e di accessibilità per tutti i cittadini, attraverso la creazione di una piattaforma informatica unica. In questa direzione confermiamo e intendiamo estendere la rete di E-Care già positivamente sperimentata a Bologna.

Inoltre, provvederemo a praticare sconti tariffari nelle aree di sosta contigue agli ospedali a vantaggio di pazienti e loro familiari.

UN SOCIAL NETWORK PER IL WELFARE **E LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Bologna deve entrare pienamente nella nuova era di Internet. Il Comune di Bologna con lungimiranza ha realizzato il primo Cup d'Italia e Iperbole, uno dei primi City Portal d'Europa. Oggi vogliamo che sia la prima città metropolitana italiana a utilizzare le nuove reti di Internet, a partire dai social network, per dare ai cittadini nuove opportunità di conoscenza dei propri diritti e di accesso, condivisione e valutazione dei servizi pubblici locali in area vasta.

Pensiamo a qualcosa di eccezionalmente innovativo che, utilizzando le nuove potenzialità delle reti, metta veramente il cittadino al centro del sistema pubblico locale.

La prima pietra di questo ambizioso progetto è stata recentemente posata con il *portale unificato della sanità bolognese* (il geo-portal "Salute. Bologna"). Noi proponiamo che questo progetto venga esteso a tutti i principali servizi pubblici locali forniti dagli enti locali e dalle aziende pubbliche dell'area metropolitana bolognese. Il cittadino deve poter dialogare on line, con gli operatori dei servizi e, al tempo stesso, scambiare esperienze e informazioni con altri cittadini; condividere opinioni, problemi, soluzioni possibili; socializzare una determinata situazione personale o collettiva. Deve poter esprimere, sempre in rete Internet, il grado di soddisfazione sui servizi erogati.

Pensiamo ad un *social network per Bologna*, un portale di nuova generazione Internet, che potremmo chiamare, in continuità con Iperbole, "IPERBO- Bologna social network" (un software, per altro già progettato da Cup2000, azienda a partecipazione comunale). Chiunque potrà facilmente entrare in questo social network metropolitano e creare, in rete, la propria interfaccia, secondo modalità simili a quelle di siti famosi come Facebook. Sono le istituzioni locali che, attraverso Internet, devono andare verso i cittadini, non il contrario. Una piccola rivoluzione: un pieno decollo di Bologna verso la nuova era di Internet.

LA RIVOLUZIONE VERDE **PARTE DAI TETTI**

Per una Città l'unica risorsa veramente insostituibile è l'ambiente, nei suoi molteplici significati (risorse naturali, verde, energie pulite, alberi, animali, etc.): in questo senso si tratta di un tema che deve rappresentare una sfida trasversale a tutti i settori dell'amministrazione. Come sta dimostrando l'amministrazione Obama, l'ambiente può rappresentare una carta vincente anche per promuovere lo sviluppo economico, in grado di generare ricchezza e nuovi posti di lavoro, con particolare riferimento al settore della ricerca.

I cambiamenti climatici per le emissioni di CO2 impongono a Comuni, Provincia e Regione nuove scelte strategiche in coerenza con le scelte dell'Unione Europea con la ormai famosa strategia dei "Tre 20%": meno emissioni; meno consumo energetico; più energia pulita.

Bologna ha competenze culturali, facoltà universitarie, centri culturali e di ricerca, imprenditori e imprese innovative, risorse finanziarie pubbliche e private che hanno bisogno di una politica pubblica coerente per sostenere la necessaria trasformazione ecologica del nostro sistema economico-sociale, per favorire la buona occupazione.

Il Comune di Bologna, la Provincia e la Regione, con regole e incentivi, devono orientare le scelte pubbliche e private verso il risparmio energetico, il risparmio idrico e dei beni naturali, oltre alla produzione di energia pulita e rinnovabile.

Su queste tematiche Bologna ha da sempre investito molto, in modo particolare in questi ultimi anni; occorre proseguire su questo solco, valorizzando il lavoro già impostato e cogliendo le nuove opportunità offerte dal progresso tecnologico, allineandosi alle previsioni del Piano Energetico Regionale.

Il tema dell'ambiente deve essere trasversale a tutti i settori dell'amministrazione e a tutti gli aspetti della vita del cittadino. Solo un'attenta campagna culturale che convinca nel profondo i cittadini della necessità di risparmiare le risorse naturali e ambientali potrà portare risultati concreti e soprattutto durevoli.

Il Comune ed i Quartieri favoriranno la partecipazione e le piccole azioni quotidiane con cui ogni cittadino può dare un contributo fattivo in questa direzione: raccolta differenziata, minor consumo di acqua, calore, elettricità. Il Comune può e deve incentivare tali comportamenti; si pensi alla necessità di incrementare la raccolta differenziata per raggiungere progressivamente l'obiettivo del 65% posto dalla normativa europea, premiando i cittadini che riciclano di più e promuovendo i sistemi con vuoti a rendere.

Il primo soggetto che deve avere il coraggio di investire sull'energia pulita e sull'ambiente è comunque proprio il Comune, attraverso gli strumenti più diversi (società miste, project financing, leasing, ESCO).

Uno dei settori su cui il Comune di Bologna svilupperà un progetto di risparmio energetico è quello degli edifici pubblici e dell'edilizia pubblica gestiti da ACER.

Il Comune definirà, inoltre, i progetti e le modalità finanziarie per coinvolgere investitori privati, senza investimenti diretti propri, per ristrutturare gli impianti termici e di illuminazione e gli involucri edilizi per risparmiare energia e ridurre la bolletta energetica del Comune e delle famiglie.

Coerentemente con le linee guida provinciali, un altro intervento di risparmio energetico riguarda l'illuminazione pubblica e degli edifici pubblici. Attraverso progetti di riqualificazione degli impianti e di interventi sui punti luce, sempre senza investimenti diretti del Comune, è possibile ridurre il consumo di energia, aumentare e qualificare l'illuminazione e ridurre la dispersione luminosa verso il cielo con risparmi dell'ordine del 20-30%.

Anche il risparmio idrico sarà un obiettivo prioritario di questa strategia di qualità ambientale. Fondamentali sono le politiche attive verso i cittadini per la riduzione del consumo e l'utilizzo dei diffusori; la pianificazione della tutela e dell'uso dell'acqua di superficie e di falda; gli interventi per la riduzione delle perdite della rete di distribuzione gestita da HERA; le regole per la progettazione degli edifici e degli impianti finalizzati al risparmio e al recupero delle acque meteoriche, in particolare dei grandi interventi industriali, commerciali e direzionale.

Sul fronte della produzione di energia pulita, l'amministrazione comunale ha già predisposto insieme ad ACER un progetto relativo alla realizzazione di 71 impianti fotovoltaici sui coperti di alcuni immobili ERP. Nella stessa direzione possiamo realizzare un vero e proprio parco solare e installare – compatibilmente con il “conto energia” – pannelli fotovoltaici anche sui coperti degli edifici diversi da quelli ACER.

In questo quadro va diffusa con opportuni incentivi la copertura biologica e arbustiva degli edifici (i cosiddetti “tetti verdi” già presenti in numerose città europee), per garantire protezione dall'inquinamento atmosferico e acustico e offrire decoro urbano in contesti adeguati.

L'energia solare e pulita è per definizione democratica: piuttosto che realizzare investimenti enormi per grandi centrali – investimenti che finiscono per premiare poche grandi multinazionali – è preferibile coinvolgere il vasto mondo delle piccole e medie imprese, e soprattutto il maggior numero possibile di cittadini.

Il teleriscaldamento copre oggi poco meno del 10 % della popolazione bolognese; la razionalizzazione e l'efficientamento di impianti e reti costituisce perciò un elemento determinante per incrementare l'efficienza complessiva del sistema città in modo che ognuno paghi in base al proprio consumo.

Anche i proprietari privati devono essere incentivati nella loro scelta di aumentare l'efficienza energetica degli immobili. Il Regolamento Urbanistico Edilizio recentemente approvato contiene già delle norme che vanno in tale direzione.

Il Comune di Bologna assumerà l'obiettivo della ristrutturazione energetica degli edifici privati e condominiali come elemento strategico del governo del territorio. Nell'ambito delle norme nazionali e regionali opererà per individuare ambiti urbanistici e definire regole di intervento che permettano ai condomini, sulla base di appositi progetti di risparmio energetico ed idrico e di piani finanziari validati (di tipo ESCo), di richiedere gli incrementi edilizi previsti dalle regole comunali per la parziale copertura dell'investimento necessario.

Per la gestione attiva di queste politiche è possibile costituire una “Agenzia Metropolitana per l’Energia” da parte del Comune e della Provincia di Bologna e di altri Comuni interessati con compiti di analisi dei consumi, certificazione dei dati, attuazione e verifica dell’efficacia delle scelte pubbliche e private.

L’impegno per l’ambiente dovrebbe valorizzare il rapporto con l’Università e con il sistema imprenditoriale locale, attraverso la creazione di borse di studio e percorsi di inserimento lavorativo che contribuiscano a creare professionalità qualificate. All’interno del Tecnopolo, coinvolgendo le competenze di HERA, potrebbe insediarsi un vero e proprio centro di ricerca di livello nazionale sui temi dell’ambiente, dell’energia pulita e dell’efficienza energetica dei sistemi produttivi e dei prodotti per un consumo intelligente.

In questa prospettiva è importante riaffermare che il primo obiettivo delle società che operano nel settore dei servizi pubblici locali è erogare in sicurezza il servizio a tutti i cittadini. HERA è anche una grande ricchezza da valorizzare per il territorio, per i Comuni e per tutti i cittadini e deve dunque prestare la massima attenzione alla manutenzione e allo sviluppo delle reti dei servizi pubblici e agli investimenti sull’energia pulita. Il controllo delle reti dei servizi pubblici e di HERA deve rimanere saldamente in mani pubbliche, per rafforzare il ruolo degli enti locali ed il legame con il territorio.

Il Comune concorrerà insieme ad altri enti pubblici ad un ruolo fondamentale di regia delle politiche di ATC, Fiera, Sab, etc, delle quali va valorizzata in primo luogo l’utilità sociale e territoriale.

Nel suo ruolo di indirizzo alla società partecipate, il Comune di Bologna assumerà il principio della ragionevolezza nella fissazione dei compensi dei manager delle medesime.

INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

Nei decenni passati Bologna è diventata grande anche perché le infrastrutture strategiche per lo sviluppo della città non erano oggetto di conflitto, né politico né ideologico. La Fiera e l'Aeroporto rappresentano esempi brillanti di come le classi dirigenti del passato siano riuscite a dotare la città di infrastrutture in grado di fare di Bologna una realtà locale aperta nei confronti del sistema territoriale regionale, dell'Italia e dell'Europa intera. Oggi non è un caso che il futuro della Fiera e dell'Aeroporto, veri e propri motori dello sviluppo cittadino, si giochino su una scala più ampia, di livello almeno regionale, che è l'unica che può assicurare dimensioni adeguate alla crescente competizione.

Le infrastrutture sono sempre più necessarie e urgenti per evitare il collasso della mobilità e i conseguenti costi ambientali ed economici (da tenere costantemente monitorati attraverso un vero e proprio Bilancio Sociale e Ambientale per una Mobilità Sostenibile): in futuro, solo incentivando decisamente la mobilità pubblica si potrà garantire effettivamente il diritto di persone e merci di muoversi liberamente.

Nostro obiettivo è migliorare significativamente, anche in questo modo, la qualità dell'aria.

Le opere infrastrutturali della mobilità pubblica dovrebbero essere condivise dalle istituzioni locali (Comune, Provincia e Regione): solo un quadro infrastrutturale condiviso a livello istituzionale e politico può essere credibile e quindi accedere ai finanziamenti necessari, statali ed europei.

Le tessere fondamentali di questo mosaico, di competenza comunale, sono la Grande Stazione, il Servizio Ferroviario Metropolitano, la Metrotramvia e il People Mover (quest'ultimo può rafforzare in maniera decisiva il ruolo strategico dell'aeroporto) e, di competenza nazionale, il Passante Nord. Una volta noti i finanziamenti reali per la Metrotramvia, il quadro sarà definitivamente chiarito; l'allungamento del People Mover verso la Fiera è una possibilità da studiare; i binari secondari dismessi dalle ferrovie sono un'altra opportunità da approfondire; si dovrà infine valutare l'estensione della rete dei filobus.

Sempre in questa ottica del "fare", le infrastrutture in corso di realizzazione come il CIVIS non devono continuamente essere messe in discussione. Pur trattandosi di un'eredità pesante della Giunta Guazzaloca, è del tutto irresponsabile l'atteggiamento di chi chiede una moratoria per il CIVIS, anche solo tenendo conto delle penali e dei danni che l'amministrazione – ovvero tutti i cittadini – dovrebbe corrispondere alle imprese esecutrici titolari di un regolare contratto. L'opera non ci piace, ma sono stati spesi dei soldi pubblici che non possono essere sprecati: il buon senso esige solo che il progetto originario possa essere eventualmente variato qualora il Ministero dei Beni Culturali lo richieda motivatamente e comunque agendo si agirà per ridurre i disagi e garantire la massima sicurezza delle condizioni di percorso e del veicolo.

La scelta per la mobilità e di trasporto pubblico individuale devono essere messe a sistema, con il nodo ferroviario e il SFM: veri e propri fulcri prioritari della mobilità sostenibile.

L'SFM diventa l'asse portante della Città Metropolitana e dovrà essere l'obiettivo prioritario delle risorse pubbliche locali e regionali per il suo completo funzionamento, cadenzato e gradevole. Nei prossimi anni arriveranno nuovi treni e saranno completate le fermate e l'elettrificazione. Inoltre, si dovrà lavorare a un progetto per la modifica sostanziale dell'attuale rete dei mezzi su gomma, bus e filobus, per evitare sprechi di risorse e per favorire l'interscambio dei passeggeri alle fermate del SFM e per potenziare le linee su gomma per le zone prive del servizio ferroviario.

Vogliamo essere ambiziosi: nel nostro primo mandato vogliamo elettrificare almeno il 50% della rete del trasporto pubblico urbano ed installare in città delle colonnine per l'alimentazione dei mezzi a motore elettrico.

Sempre per incentivare la mobilità pubblica è importante accelerare il progetto di tariffazione unica dei sistemi di trasporto pubblico (denominato STIMER), in modo tale che sia garantita la possibilità di cambiare mezzo (bus, treno, etc.) senza dover pagare un costo aggiuntivo e che il costo del biglietto sia proporzionale alla distanza da coprire.

Occorre peraltro un maggiore impegno nell'attività di verifica dell'effettivo possesso dei titoli viaggio da parte degli utenti.

Crediamo fermamente nell'utilità di una mobilità alternativa. Dal 2005 il Comune di Bologna ha attivato il servizio denominato "C'entro in bici": 160 biciclette pubbliche in rastrelliere collocate nei punti più strategici della città (parcheeggi scambiatori, autostazione, centro città, zona universitaria, etc.). I limiti di tale iniziativa possono essere così sintetizzati: numero di bici insufficiente a generare una vera e propria massa critica; sistema a chiave meccanica che obbliga l'utente a riportare la bicicletta nella rastrelliera di origine. Attraverso apposite sponsorizzazioni si deve cercare di dare vita ad un progetto più ambizioso "Bologna in Sella": raddoppiare il numero di bici; superare il sistema a chiave. Parallelamente occorre rivisitare la rete già molto estesa delle piste ciclabili, per renderla effettivamente fruibile e organica.

In quest'ottica si potranno ampliare le aree pedonali in zone a vocazione turistica o commerciale, favorendo interventi di aggregazione conviviale e di sviluppo commerciale.

LA CULTURA FA BENE ALLA CITTA' **BOLOGNA GUARDA AL FUTURO**

La situazione finanziaria della cultura a Bologna desta preoccupazioni. Istituzioni del calibro del Teatro Comunale e del Teatro Duse, veri e propri simboli della cultura bolognese, stanno affrontando una crisi senza precedenti.

Il mondo della cultura bolognese è sempre stato ricco di attori, ma molto frammentato. Occorre condividere le priorità e concentrare le risorse per favorire gli effetti positivi che la cultura ha sulla crescita economica e civile di una comunità. In questa direzione vanno il progetto del Polo Museale di Palazzo D'Accursio e il Museo della Città promosso meritoriamente dalla Fondazione Carisbo, il Polo della Manifattura delle Arti, Sala Borsa e la vocazione culturale della futura area Staveco.

“Mettere a sistema” e “Valorizzare le eccellenze esistenti” sono le parole d'ordine, con l'obiettivo di definire un vero e proprio Piano Strategico della Cultura Bolognese.

Bologna presenta nel Paese un sistema culturale particolarmente vivace e variegato in termini di offerta (musei, teatri, biblioteche, cinema, associazionismo) in grado di coprire quasi tutte le diverse aree d'interesse della cultura e delle fasce di popolazione della città: emerge però la necessità di valorizzare di più queste differenti situazioni in una rete di interazioni tra le istituzioni comunali, i soggetti culturali privati Fondazioni, l'Università, lo Stato (Pinacoteca), le associazioni della città e i quartieri, per evitare la dispersione delle risorse e delle esperienze.

Sul fronte delle eccellenze, Bologna vanta una Cineteca di livello internazionale, un Museo d'Arte Moderna di altissimo profilo e può nei prossimi anni valorizzare ulteriormente un gioiello come la Sala Borsa, il riconoscimento UNESCO di “Città della Musica”.

Bologna può inoltre contare già oggi su una fitta rete di biblioteche comunali e universitarie, su un importante numero di teatri e su alcuni festival ormai consolidati. Occorre mettere in rete le potenzialità dei teatri e dei festival in un'ottica di attrattività nazionale ed internazionale, attraverso un progetto che li promuova in modo unitario in Italia e all'estero, che definisca luoghi e modalità, catalizzando sponsor e investimenti.

Obiettivo fondamentale sarà la collocazione internazionale di Bologna che, grazie anche alla rapida accessibilità frutto dell'Alta Velocità, è sempre più città crocevia privilegiato per i turisti e per il pubblico appassionato della cultura, anche attraverso un calendario di proposte culturali e di spettacoli di qualità per attrarre nuove risorse e promuovere una nuova “immagine” della città.

Le grandi potenzialità di attrazione turistica di Bologna passano attraverso una piena appropriazione della sua storia con eventi ed iniziative che esaltino il ruolo avuto dalla città nella vicenda culturale e storica dell'Italia e dell'Europa.

Va altresì valorizzata la grande tradizione culinaria ed enogastronomica della città che è uno dei motivi più importanti della sua fama internazionale.

A tale scopo si dovrà promuovere la messa in rete di tutti i soggetti che operano per la promozione della città.

La sperimentazione è un valore e va conservato, la maggior parte delle risorse destinate alla cultura deve essere orientata verso soggetti in grado di bilanciare qualità dell'offerta, efficienza nella gestione e riscontro di pubblico, valorizzando anche alcune filiere di produzione culturale particolarmente vivaci nella nostra città (produzione cinematografica ed audiovisivo, creatività nell'arte e nell'editoria, della musica, etc.).

E' importante comunque affermare che la spesa culturale può essere un importante investimento e può garantire ai cittadini non solo una migliore qualità della vita, ma il pieno godimento di quella libertà culturale ormai riconosciuta fra i diritti non comprimibili della persona. La cultura è la leva fondamentale per attirare visitatori qualificati a Bologna. Bologna deve puntare sul turismo culturale, posizionandosi come crocevia privilegiato per i turisti e per il pubblico appassionato della cultura. In questa prospettiva dobbiamo lavorare su eventi in grado di valorizzare i luoghi della nostra città. Per questo gli eventi, festival, manifestazioni già promossi a Bologna vanno trasformati in un sistema di offerta culturale. In questa direzione va anche la proposta della creazione di un Festival dell'Economia Sociale che evidenzi il vivace tessuto associativo e imprenditoriale che in città opera intorno ai temi dell'economia civile. Vogliamo realizzare, con la collaborazione del Teatro Comunale e di sponsor privati, una produzione lirica estiva rivolta al grande pubblico. da localizzare nel contesto dei Giardini Margherita o – quando sarà realizzato – del Parco dei Prati di Caprara, sulla falsa riga di quanto avviene da anni a Central Park a New York.

La cultura è anche la carta decisiva per riqualificare alcune zone della città. Su Via Zamboni, ad esempio, si affacciano alcuni palazzi senatori importanti il Conservatorio, il Teatro Comunale, la Chiesa di San Giacomo Maggiore, l'Oratorio di Santa Cecilia, l'Università: Via Zamboni deve diventare nota come la via dell'Arte, della Musica e della Cultura, anche concordando con l'Università l'apertura serale di biblioteche e facoltà universitarie.

Il mondo sportivo bolognese è sempre stato una grande ricchezza per la comunità e un concreto esempio di applicazione del principio di sussidiarietà. Le associazioni sportive generano utilità sociale e contribuiscono all'aggregazione ed al benessere dei cittadini anche prevenendo forme di disagio sociale.

A Bologna come in tante altre realtà si è tentato di finanziare la realizzazione di nuovi impianti o la ristrutturazione di impianti esistenti attraverso la tecnica del Project Financing o attraverso bandi che prevedevano di caricare in capo ai gestori oneri pesanti come quelli di manutenzione straordinaria. L'esperienza ci ha insegnato che bandi del genere possono essere gestiti solo da operatori professionali patrimonializzati che vedono lo sport come strumento di profitto. Per un settore come quello dello sport va privilegiato l'aspetto socio-relazionale rispetto a quello della solidità finanziaria.

L'investimento per la realizzazione di nuovi impianti o per la ristrutturazione di quelli esistenti deve rimanere stabilmente in capo all'amministrazione comunale con metodi tradizionali. Le risorse da mettere in campo devono essere prioritariamente pubbliche. A valle di questo i bandi di affidamento della gestione devono adeguatamente valorizzare l'esperienza sul campo, il radicamento territoriale e l'aspetto relazionale così come recitano le norme regionali per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale.

Nonostante la diffusa offerta sportiva e culturale, i giovani faticano a trovare spazi dove possano autonomamente organizzarsi e gestire attività che non siano proposte e organizzate da altri. Occorre superare un certo stereotipo che vede nei “giovani” dei corpi estranei alla città. I giovani sono un elemento determinante della nostra vita civile e del nostro futuro.

Per incentivare esperienze di scambio con l'estero e ampliare e vera accoglienza vogliamo realizzare un nuovo ostello della gioventù.

Saranno poi individuati nuovi spazi da destinare ai giovani, attraverso una ricognizione delle proprietà comunali non utilizzate e nuovi progetti per favorire la promozione sociale e culturale dei giovani.

UN NUOVO RINASCIMENTO URBANO: URBANISTICA PARTECIPATA E TUTELA DELLA COLLINA

L'obiettivo della "città bella" è un obiettivo politico ed è compito delle istituzioni pubbliche dotarsi di scelte e strumenti operativi a ciò coerenti e adeguati: l'esperienza dimostra che laddove gli spazi pubblici sono "belli", difficilmente prevale il degrado.

Bologna ha fondato il "buon governo" sulla gestione del territorio: ad esempio, la programmazione delle trasformazioni territoriali e la tutela degli spazi pubblici, della collina e del paesaggio.

Oggi si tratta di progettare la trasformazione urbana della città costruita dopo la guerra per migliorare la qualità urbana, architettonica ed energetica degli edifici esistenti.

Gli strumenti della "urbanistica partecipata", dei "concorsi di progettazione" e dei processi di "riqualificazione urbana" sono una grande opportunità per coinvolgere cittadini, progettisti e imprese nel rinnovamento urbano; dare opportunità di lavoro e di buona occupazione tutelando il territorio vergine quale risorsa strategica per le future generazioni e per la qualità della città.

Nell'accezione più avanzata e democratica, "qualificare e riqualificare" significano favorire la partecipazione; regolare la trasformazione del territorio per la sostenibilità ambientale, sociale ed economica; integrare le diverse funzioni urbane; valorizzare l'identità dello spazio pubblico, la bellezza e la nuova qualità architettonica della città.

Questi ultimi obiettivi passano attraverso una manutenzione di qualità. A tal proposito un maggior coinvolgimento dei quartieri può fornire un importante contributo.

Il Comune di Bologna elaborerà un progetto per un "nuovo rinascimento urbano", per definire opportunità e regole di intervento pubblico e privato, che permetta la scelta più appropriata in merito a: materiali, strutture di arredo urbano, pavimentazioni, apparati di illuminazione, oggetti che definiscono lo spazio pubblico. Il Comune si doterà di un "Logo Bologna" per evidenziare questo impegno per la qualità urbana da parte di privati ed Enti Pubblici.

Nel 2008, a quasi dieci anni di distanza dalla legge regionale urbanistica n. 20/2000, l'amministrazione comunale ha approvato il Piano Strutturale Comunale, che definisce le linee di sviluppo strategico della città per i prossimi anni.

Si tratta di uno strumento di pianificazione che contiene una grande visione della città, dove la contrapposizione fra centro e periferia viene superata attraverso il riconoscimento e la valorizzazione di sette strategie progettuali (le cosiddette 7 Città), che punta sulla riqualificazione e sull'ambiente per garantire una nuova qualità urbana, che si pone obiettivi molto ambiziosi in termini di edilizia sociale e di nuove centralità pubbliche.

Nel prossimo futuro si tratterà di concretizzare le visioni contenute nel PSC, valorizzando l'esperienza dei Laboratori di Urbanistica Partecipata, nella consapevolezza che la qualità urbana di

una città dipende anche e soprattutto dalla vivibilità delle periferie. Nell'idea che progettare insieme sia anche un primo passo per promuovere senso civico e convivenza nei nuovi spazi.

Le priorità sono sicuramente rappresentate dal completamento dei comparti previsti dal vecchio PRG (ex-mercato ortofrutticolo e Lazzaretto), dallo sviluppo delle aree ferroviarie nel contesto della realizzazione della Grande Stazione – ivi compresa la riqualificazione dell'Autostazione – dalla riqualificazione di alcune importanti aree dismesse.

La recente intesa raggiunta fra amministrazione comunale e Agenzia del Demanio ha poi sbloccato finalmente anche le aree militari: si tratta di un volano di risorse ambientali, economiche e urbanistiche congelate da più di vent'anni che oggi diviene patrimonio attivo della città. Fra le 19 aree militari oggetto dell'intesa, particolare attenzione dovrà essere prestata alla Caserma Staveco, che vedrà l'insediamento di funzioni pubbliche (scuole e impianti sportivi) e la ricucitura dei Giardini Margherita con il Parco di San Michele in Bosco, e la Caserma Sani, una delle più rilevanti aree di riqualificazione della città, nel cuore della Bolognina, dove sono previsti verde, parcheggi, un plesso scolastico e edilizia abitativa con una forte componente sociale.

Il PSC individua infine le linee strategiche di azione con riferimento al Sistema dei Parchi della Città. Fra le priorità occorre sicuramente indicare: la realizzazione del Parco "Giovanni Spadolini" a Prati di Caprara, per il quale si potrà attivare un concorso di idee, anche per la gestione, con la collaborazione di associazioni sportive, culturali e del tempo libero; la realizzazione di verde attrezzato a parco nei quartieri oggi meno serviti (Navile e San Donato in particolare); l'effettiva fruibilità dei Colli, grande polmone verde della città, da salvaguardare dalla cementificazione; il completamento del Parco Lungo Reno e del Parco Città-Campagna a Borgo Panigale, da valorizzare anche attraverso una gestione attiva delle associazioni presenti sul territorio e l'organizzazione di eventi sportivi.

La scelta di salvaguardia della collina compiuta dall'Amministrazione uscente è uno fatto tra i più rilevanti per la tutela di questo grande patrimonio ambientale e paesaggistico.

Sarà utile dotare il Comune di uno "sportello della collina", previsto al Quartiere Santo Stefano, quale luogo di dialogo con i proprietari per informazioni corrette sugli interventi possibili in collina. Inoltre, il Comune proporrà agli altri comuni di adottare un "Piano Collinare Metropolitano" che, pur nelle diversità territoriali, permetta ai Comuni limitrofi di condividere i provvedimenti per la tutela e la valorizzazione ambientale della collina bolognese.

TUTELARE E VALORIZZARE **IL CENTRO E LA CITTA' STORICA**

Il Centro Storico di Bologna, per la sua unitarietà e il suo valore architettonico, è ritenuto un “patrimonio dell’umanità”, meritevole del riconoscimento UNESCO.

Bologna è sempre stata famosa in tutta Italia per la vita notturna; oggi i bolognesi non vivono più il centro storico come un tempo. Valorizzare il centro storico è un obiettivo prioritario, anche attirando nuovi residenti.

Inoltre vogliamo far vivere il centro storico con continuità anche di sera. Le zone degradate devono essere oggetto di un programma organico di iniziative culturali che le facciano rinascere a nuova vita. Non è impossibile sottrarre intere zone al degrado, come dimostra la felice esperienza della Montagnola. Occorre coordinare e valorizzare gli sforzi e la voglia di fare di tante realtà della società bolognese.

Il banco di prova più rilevante a tale proposito sarà rappresentato dal recupero dell’area di Piazza Verdi. L’amministrazione comunale – in accordo con l’Università – lancerà un bando per assegnare parte di Piazza Verdi e delle zone limitrofe al progetto più convincente in termini di riqualificazione degli spazi urbani, programma di eventi culturali, arredo urbano.

Una città più viva significa una città che attrae più cittadini nel suo centro storico. Per far questo vogliamo realizzare un nuovo Piano Parcheggio che faciliti l’accesso dei bolognesi al centro storico e che, allo stesso tempo, liberi le nostre strade dalle auto, molte di quelle che ora vengono parcheggiate ai bordi delle strade. Si semplifica così la vita ai cittadini e si liberano spazi per pedoni e ciclisti, rendendo più agevole il percorso dei mezzi pubblici e migliorando il servizio.

Inoltre, l’amministrazione comunale dovrà dare il buon esempio per la bellezza e il valore della città qualificando sempre più gli spazi pubblici e usando materiali lapidei adeguati alla qualità della città storica e alle altre parti della città, evitando il più possibile l’uso del catrame.

Il Comune proporrà un “Progetto Centro Storico”, che metta in rete quello di Bologna con tutti i centri storici di qualità dell’area metropolitana per accrescere la loro tutela e il loro valore di “monumento e di vita quotidiana”; perché la bellezza urbana e l’attività umana convivano.

Fra i parcheggi di attestamento, ad oggi Bologna può contare sui 900 posti auto del Parcheggio di Piazza VIII Agosto, sui 180 della Staveco e sui 500 della ex-Manifattura. Visto che nuovi posti auto interrati consentiranno di liberare sempre di più le strade dalle auto, occorre sviluppare adeguatamente il Parcheggio Staveco e realizzare altri parcheggi interrati di attestamento.

L’applicazione di RITA e SIRIO è sicuramente da ritenere positiva. Nel prossimo mandato valuteremo le esperienze in corso, inclusa la possibile estensione del telecontrollo ad altre corsie preferenziali.